



GISCEL
Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica
costituito nell'ambito della Società di Linguistica Italiana

Parere sulle Indicazioni nazionali per i Licei (aprile 2010)

Lingua e Letteratura italiana

Dopo un ampio ed approfondito dibattito, avvenuto all'interno dell'Associazione, il GISCEL esprime il proprio parere sulla Bozza delle Indicazioni Nazionali per i licei riguardanti il Profilo Unico di Lingua e Letteratura italiana, evidenziandone i punti di criticità emersi e i pochi punti di forza presenti.

Criticità

Aspetti positivi

Principi per un buon progetto di educazione linguistica

Considerazioni conclusive

Parere sulle Indicazioni nazionali per i Licei (aprile 2010)

Lingua e Letteratura italiana

Dopo un ampio ed approfondito dibattito, avvenuto all'interno dell'Associazione, il GISCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica) esprime il proprio parere sulla Bozza delle Indicazioni Nazionali per i licei riguardanti il Profilo Unico di Lingua e Letteratura italiana, evidenziandone i punti di criticità emersi e i pochi punti di forza presenti.

Criticità

Un primo esame del Profilo Unico di Lingua e Letteratura italiana evidenzia alcune scelte in controtendenza con alcune acquisizioni ormai recepite in campo europeo e con alcuni principi circolanti nelle comunità scientifiche e presenti in testi ufficiali e istituzionali (Programmi della scuola media del 1979; Programmi della scuola elementare del 1985; Programmi Brocca; Indicazioni per il curriculum 2007):

- la concezione dell'educazione linguistica come quadro organico e integrato di lingue e linguaggi;
- il principio che l'apprendimento delle lingue si realizza con il concorso di tutte le altre discipline (che è enunciato, ma non chiaramente tradotto in indicazioni);
- l'esplicita assunzione nel progetto educativo delle lingue di provenienza degli studenti, dei loro retroterra linguistici-culturali di appartenenza;
- la didattica integrata delle lingue (che è ridotta a riferimenti frammentari mentre è presente in forma più rilevante nelle Indicazioni delle lingue straniere);
- una concezione dell'educazione letteraria come formazione di un lettore competente di testi letterari.

Tra le Indicazioni, il Regolamento per i licei e il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente (Pecup) sono rilevabili alcune incongruenze di fondo:

1. Nel Profilo le competenze indicate appaiono formulate in modo vago, non certificabile; gli obiettivi di apprendimento sono estremamente confusi, finalizzati all'indicazione di contenuti o di suggerimenti per l'insegnante. I risultati di apprendimento del Pecup, in molti casi, risultano più concreti e definiti di quelli del Profilo unico (dovrebbe essere al contrario); le competenze e gli obiettivi di apprendimento in molti casi non prendono in considerazione i risultati di apprendimento enunciati nel Pecup e viceversa.
2. I continui riferimenti a ciò che dovrà fare il docente richiamano la precettistica dei Programmi di vecchio impianto. Manca infatti una reale attenzione al soggetto che apprende; agli esiti formativi e linguistici in uscita, con particolare riferimento al primo biennio (coincidente con la conclusione dell'obbligo scolastico).
3. Risulta inesistente la relazione fra le competenze del Profilo unico e le competenze chiave auspiccate dal Consiglio europeo e previste dal Regolamento (art. 10; lettera a). Si ravvisa un'attenzione troppo sbilanciata per le 'conoscenze'; appare perciò disattesa la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio (23 aprile 2008) e del DM 22 agosto 2007 di considerare l'apprendimento dello studente in relazione alle conoscenze, alle abilità e agli atteggiamenti corrispondenti: in sintesi, alle competenze.

Un'analisi delle Indicazioni volta a cogliere gli aspetti specificamente disciplinari evidenzia:

- la scarsa attenzione assegnata allo sviluppo delle capacità linguistiche produttive e ricettive e al perfezionamento delle abilità linguistiche; la riduzione della padronanza linguistica al dominio della scrittura; la scarsa attenzione allo sviluppo e al perfezionamento progressivo della produzione orale (con particolare riferimento al

parlare pianificato, all'esposizione, all'argomentazione) e alla comprensione del testo scritto;

- l'assenza della dimensione testuale e la mancanza di cenni specifici sui diversi approcci ai diversi tipi di testo; sulle strutture di coerenza, sulla coesione;
- l'eccessiva centralità assegnata alla letteratura a scapito della lingua, con conseguente prevalenza dei testi letterari e l'inevitabile ritorno ad un canone assolutamente tradizionale e italianocentrico.
- la decisione di relegare a momenti occasionali la lettura di opere letterarie straniere;
- la genericità dei contenuti relativi alla riflessione linguistica, la ripresa di categorie di analisi obsolete, la poca attenzione ai processi.

Aspetti positivi

Fra i pochi elementi positivi si segnalano la scelta di distinguere chiaramente la Lingua dalla Letteratura e quella di estendere la riflessione linguistica a tutti e cinque gli anni dei licei. Altri elementi positivi sono da considerarsi l'inserimento del riassunto fra le prove di scrittura e l'approccio essenzialmente storico alla riflessione sulla lingua nel triennio conclusivo.

Si può anche apprezzare la scelta di presentare un testo sintetico e l'adozione di una terminologia di uso comune nelle comunità scolastiche. La chiarezza del testo è peraltro compromessa dalla mancanza di una scansione precisa, anche dal punto di vista grafico. Né giova alla sua efficacia il fatto che una gran parte degli obiettivi di apprendimento siano formulati con descrizioni prive di verbi operatori che li identifichino come tali, che tradisce una sostanziale difficoltà di individuare gli esiti formativi in termini di competenza accertabile.

Principi per un buon progetto di educazione linguistica

Come Associazione che da oltre un trentennio studia i problemi linguistici ed elabora proposte concrete e sperimentabili nelle classi, ci limitiamo a segnalare alcuni dei principi che riteniamo vadano sottesi ad ogni buon progetto di educazione linguistica:

1. Gli obiettivi devono essere definiti in termini di traguardi formativi comuni irrinunciabili, la cui acquisizione va garantita a tutti gli allievi. Per traguardo si intende quel "nucleo fondante dell'apprendimento" senza il quale è compromessa la crescita cognitiva e linguistica di ogni studente. Uno dei traguardi fondanti è lo sviluppo di un'adeguata competenza linguistica e comunicativa come premessa per lo sviluppo personale dello studente e per l'esercizio di una cittadinanza attiva.
2. L'educazione linguistica mira allo sviluppo e perfezionamento delle abilità linguistiche; un'abilità si pratica in connessione con un'altra abilità e con un determinato tipo di testo.
3. Tutte le discipline concorrono allo sviluppo delle competenze linguistiche orali e scritte; le competenze linguistiche possono trarre notevoli vantaggi dall'uso delle nuove tecnologie.
4. La varietà degli idiomi va valutata come una risorsa; l'ampiezza del repertorio linguistico costituisce una ricchezza e una possibilità di arricchimento ulteriore della facoltà di linguaggio.
5. Lo specifico addestramento delle capacità verbali va sempre motivato entro le attività di studio, ricerca, discussione, partecipazione, produzione individuale e di gruppo.
6. La scelta di una prospettiva unitaria sulle lingue è essenziale per lo sviluppo della competenza linguistica e comunicativa dello studente.
7. La riflessione esplicitamente metalinguistica deve essere in ogni caso subordinata, quanto a priorità degli scopi educativi, allo sviluppo delle abilità linguistiche.
8. L'educazione letteraria ha un rilievo decisivo non solo in relazione all'educazione linguistica, ma come educazione dell'immaginario, fattore di crescita e stabilizzazione emotiva, educazione del senso estetico. Occorre tuttavia evitare che la lingua letteraria sia l'oggetto prevalente o esclusivo dello studio linguistico, affrontando tutta la varietà di usi e funzioni della lingua, e dunque affiancando la

pratica di testi funzionali allo studio e alla comunicazione sociale alla lettura di testi letterari e alla scrittura di testi espressivi e d'invenzione.

Considerazioni conclusive

Che cosa succederà se la Bozza delle Indicazioni, con qualche rimaneggiamento colto qua e là, verrà approvata? È prevedibile che l'approvazione del documento accenderà fra i docenti qualche discussione, forse sulla difficoltà di distribuire gli autori classici e moderni lungo l'iter formativo; aprirà interminabili discussioni sul tempo a disposizione; contemporaneamente il ricorso a una terminologia familiare ai docenti finirà per ricomporre la solida tradizione dei licei. In pochi ci si accorgerà dell'arretramento dell'educazione linguistica, della frammentarietà a cui è condannata nelle Indicazioni, di come le scelte compiute siano frutto di una politica scolastica miope. Basti pensare che mentre in Europa si afferma l'idea che i sistemi educativi nazionali devono gestire i diversi ordini di pluralità presenti all'interno delle realtà scolastiche e si trova nell'educazione linguistica un modello valido per gestire il pluralismo linguistico (cfr. Daniel Coste e alii), in Italia si taglia corto: si elimina l'educazione linguistica e si fa fuori il plurilinguismo (ad eccezione delle Indicazioni di Lingua straniera).

Non rimane che segnalare questa sostanziale e inutile 'conferma' di un passato mai abbandonato nella scuola che affiora nelle Indicazioni e, soprattutto, contare sulla volontà di tutti quegli insegnanti consapevoli che continueranno, nonostante tutto, a lavorare nei modi e con le attenzioni più volte sottolineate dal Giscel, ispirandosi ai principi contenuti nelle "[Dieci Tesi per l'educazione linguistica](#)", e sfruttando le "[Idee per un curriculum di educazione linguistica democratica](#)" formulate dal Giscel qualche anno fa (entrambi i testi sono disponibili sul sito: www.giscel.org), nel tentativo di delineare percorsi di apprendimento letterario meno soffocanti e di sopperire alla mancanza di un quadro organico di riferimento per l'educazione linguistica.

GISCCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica)